



17
dicembre ore 18.00

un film di
Claudia Cipriani

Pino
Vita accidentale
di un anarchico

regia: Claudia Cipriani
sceneggiatura: C. Cipriani, Niccolò Volpati con la collaborazione di Claudia e Silvia Pinelli
ricerca storica: Niccolò Volpati
fotografia e montaggio: Claudia Cipriani
voci narranti: Olimpia Lanzo e Alessandra Pasi
illustrazioni: Luca Magnante
Interpreti: Mara Grazioli, Roberta Lombardi, Tommaso Russi, Alida Volpati
musiche originali: Massimo Latronico e Dario Yassa
produzione: Ghiro Film. Con la collaborazione dell'Archivio Giuseppe Pinelli – Centro Studi Libertari. Progetto sostenuto da Comune di Milano (Milano è memoria – Gabinetto del Sindaco), Arci Bellezza

Una sera del 1969, poco prima di Natale, due bambine tornano a casa pensando di trovare il padre. Invece trovano dei poliziotti che stanno perquisendo il loro appartamento, gettando tutto per terra, persino i regali di Natale che i genitori avevano nascosto. Quella sera le due bambine scoprono che Babbo Natale non esiste e che il loro padre, Pino, non tornerà a casa.

Giuseppe Pinelli, noto come Pino, fu infatti accusato di aver fatto esplodere la bomba della strage di Piazza Fontana, che causò molte vittime e cambiò per sempre la storia italiana. Ma lui era innocente, e per dimostrarlo, sua moglie Licia lottò duramente insieme a molti altri e Pino divenne simbolo della ribellione all'ingiustizia.

si ringrazia:



La storia

Quella di Giuseppe Pinelli è una storia conosciuta, raccontata in molte testimonianze, numerosi libri e opere teatrali di cui la più famosa è *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo. Gli autori scelgono di raccontarla da un punto di vista inedito: sono i ricordi delle figlie che, un passo alla volta, ci fanno conoscere Giuseppe Pinelli.

Il racconto di Claudia e Silvia Pinelli comincia nel 1969, quando avevano 8 e 9 anni e si conclude nel 2009 quando la famiglia è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente Giorgio Napolitano che, in quell'occasione, definì Pinelli "la diciottesima vittima della strage di Piazza Fontana".

Per chi già conosce la storia di Pinelli, il racconto delle figlie permette di esplorare, insieme al contesto politico, anche quello emotivo, familiare e dunque più intimo.

Pino, vita accidentale di un anarchico racconta non solo la morte di Pinelli, ma anche la sua vita, le sue idee, i suoi affetti. E racconta la storia di una donna, Licia, che ha lottato per tutta la vita per rendere giustizia a suo marito.

Note di regia

Pino, vita accidentale di un anarchico è insieme un film d'animazione e un documentario con fotografie e filmati d'epoca; pensato principalmente per un pubblico giovane o che non conosce nei dettagli le vicende narrate. Era dunque per noi importante raccontare questa storia da una prospettiva che facilitasse la comprensione del contesto storico e al contempo creasse empatia e suscitasse emozione.

Era necessario trovare una soluzione narrativa originale. Da qui la scelta di non ricorrere a interviste ma di raccontare la storia attraverso tecniche di cartooning e grafica d'animazione. Fanno da contrappunto all'animazione alcuni inserti corredati da immagini di repertorio (foto e video). Queste sequenze, che chiariscono il contesto storico e politico, sono essenziali per comprendere come una storia apparentemente piccola, sia diventata parte della Storia del Paese.

Gli autori del progetto, **Claudia Cipriani** e **Niccolò Volpati**, lavorano insieme da molti anni e hanno realizzato altri sei lungometraggi e diversi cortometraggi. I loro documentari, tra cui *La guerra delle onde*, *Lasciando la Baia del Re*, *L'ora d'acqua* sono stati trasmessi da reti televisive, hanno ricevuto riconoscimenti importanti (tra cui la nomination ai David di Donatello), sono stati selezionati da festival nazionali ed europei e hanno avuto una distribuzione cinematografica.